

LA CULTURA

Belpoliti: storie di insetti i difensori del mondo

ANNARITA BRIGANTI A PAGINA XI



Marco Belpoliti. “La strategia della farfalla” e altre grandi storie di piccoli amici dell’uomo

“Due o tre cose che ho imparato dagli insetti”

ANNARITA BRIGANTI

Gli insetti vivono meglio di noi perché non hanno l’ossessione della felicità. È una delle tante cose che s’imparano leggendo *La strategia della farfalla* (Guanda), il nuovo saggio di Marco Belpoliti. Un’opera di alta divulgazione, molto divertente, sulle tracce di Lorenz e Darwin, ma anche di numerosi letterati. Da Nabokov a Calvino, da Levi a Pasolini, scopriremo che gli intellettuali sono attratti dagli esserini apparentemente meno degni di nota, cui Belpoliti dedica 16 capitoli, ciascuno a una specie diversa. È facile amare le coccinelle, che portano fortuna, o le api operose, che ci danno il miele. Più complesso convivere con formiche, zanzare, termiti, ma con questo libro – illustrato da Giovanna Duri – potremmo cambiare idea.

Da piccolo voleva fare l’entomologo?

«Non avrei potuto dedicare tutta la mia vita allo studio di un singolo insetto, come fanno per esempio i collezionisti di mosche, animati da una vera e propria vocazione, ma li ammiro. Gli zoologi sostengono che su oltre un milione di specie viventi tre quarti siano insetti. Gli insetti su tutta la Terra sarebbero un miliardo di miliardi, duecento milioni per ogni essere umano e ce ne accorgiamo d’estate, quando ci creano più problemi. Gli entomologi vedono in questi piccoli animali i protagonisti dell’evoluzione, anche se noi umani ci riteniamo al culmine della scala evolutiva per la nostra intelligenza e la ra-

gione».

Quale “strategia” mette in atto la farfalla?

«La lotta per la sopravvivenza dei geni in questa specie è

terribile e “femminista”. Ci sono maschi che si accoppiano una sola volta, mentre alcune femmine possono avere più partner, mantenendo solo lo sperma dell’ultimo “contatto”. Per difendere la trasmissione del proprio apparato genetico alcuni maschi spargono un odore disgustoso durante i rapporti o “sigillano” le femmine con un tappo di sostanze organiche. L’autore di *Lolita* ad Harvard compiva ricerche sui genitali delle farfalle, definiti “minuscoli, scultorei gancetti, dentini, speroncini visibili soltanto al microscopio”.

Che legame c’è tra libri e insetti?

«Calvino dedicò un racconto alla “formica argentina” dopo che suo padre Mario, un agronomo, importò nella Riviera Ligure i fiori dal Sudamerica, compresi i loro “abitanti”. Pasolini andava alla ricerca di lucciole, sparite per l’inquinamento. Ne scrisse anche Sciascia, dopo averne trovata una nella campagna siciliana. Gli scrittori sono i migliori osservatori della realtà, anche delle presenze minime».

Cosa dovremmo imparare da queste creature minuscole, ma così importanti per l’ecosistema?

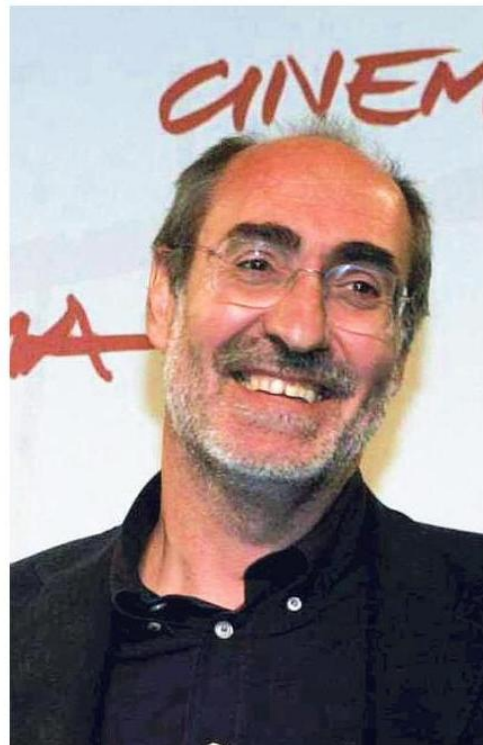
«Il primo capitolo parla di formiche. Sono circa diecimila trilioni, resisteranno alla nostra scomparsa. Sono diventate i padroni invisibili del pianeta per l’“eusocialità” che mettono in pratica, riuscendo ad essere ve-

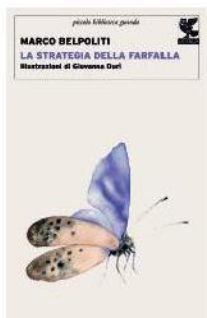
ramente solidali tra di loro. Gli adulti si prendono cura dei giovani. I ruoli sono ben definiti. Tutti lottano per il formicaio, mentre noi abbiamo sviluppato il nostro individualismo. Creiamo pericoli, più che difendere il mondo. Gli insetti possono insegnarci a sopravvivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L’INCONTRO

Marco Belpoliti presenta il suo nuovo saggio “La strategia della farfalla” (Guanda) giovedì alle 18.30 alla Galleria Nuage, via del Lauro 10 con l’entomologa Laura Beani e Edoardo Camurri





“

LE FORMICHE

Tutte lottano per il formicaio mentre noi siamo individualisti, creiamo pericoli più che difendere il nostro mondo